

CALL CENTER, A CATANIA E IN SICILIA E' CRISI. BERRETTA (PD): "STIPENDI DA FAME E DELOCALIZZAZIONI SENZA CONTROLLO: A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO E LA TUTELA DI DATI SENSIBILI DEI CITTADINI". PRESENTATA INTERPELLANZA AL MINISTERO DELL'INTERNO.

“A Catania, *capitale* dei call-center in Italia, e in generale in Sicilia dove il settore registra numeri da record assistiamo da mesi a fenomeni ingiustificabili in un settore che dà lavoro a moltissimi giovani costretti spesso a subire stipendi da fame. Ma a preoccupare ulteriormente è la pratica delle delocalizzazioni senza alcun controllo in Paesi senza tutele sindacali e in cui i salari sono miseri: è necessario porre un freno ad una tendenza che non soltanto indebolisce il nostro sistema economico ma mette seriamente a rischio i dati personali sensibili e la privacy dei cittadini”. A lanciare l’allarme, riprendendo diverse denunce effettuate dalle organizzazioni sindacali, è il parlamentare catanese del Partito Democratico Giuseppe Berretta che ha rivolto una specifica interpellanza al ministero dell’Interno.

“In Sicilia sarebbero oltre 30 le società che gestiscono call center, occupando oltre 16 mila operatori telefonici mentre a Catania sarebbero circa 7 mila i giovani che operano presso i call center – sottolinea Berretta – A causa del basso salario, delle scarse possibilità di carriera, del bassissimo turn over, un impiego nato come occupazione di passaggio si è spesso trasformato nel lavoro di una vita. Nel comparto outbound, in cui sono gli operatori a contattare gli utenti, le condizioni dei lavoratori sono anche peggiori: i contratti più diffusi sono di 3 mesi e non superano i 300 euro mensili”. “Con la fine degli sgravi fiscali e delle agevolazioni, poi, è iniziato un lento trasferimento delle sedi dei call center verso località estere, economicamente più convenienti, tanto che ad oggi sarebbero circa 12.000 i posti di lavoro persi e circa 3.000 le richieste di ammortizzatori sociali, numeri che il prossimo anno potrebbero aumentare ulteriormente – scrive il deputato Pd nell’interpellanza – Le destinazioni sono soprattutto l’Albania, la Romania, la Croazia, la Tunisia e l’Argentina, Paesi contraddistinti da tutele sindacali minime o inesistenti e da bassissimi salari, lo stipendio medio per un operatore in Albania sarebbe di soli 80 euro al mese”. “Il trasferimento di tali attività verso l’estero ha comportato una grave crisi occupazionale, specie in città come Catania e Palermo, già fortemente segnate dalla crisi economica, ma questa pratica di delocalizzazione rischia anche di indebolire complessivamente il sistema Paese a causa del trasferimento di quantità indefinite di dati personali sensibili di cittadini (codice fiscale, dati bancari, numeri di carte di credito) in Paesi che non garantiscono un’adeguata tutela dei dati sensibili e che sono tra i primi al mondo per tasso di pirateria informatica”. Un rischio noto alla Prefettura di Catania, che “ha richiesto un parere al ministero dell’Interno da cui emergerebbe la volontà del ministero stesso di effettuare verifiche sui casi di cui la Prefettura venisse a conoscenza” si legge nell’atto parlamentare sottoscritto da Berretta, che ha richiesto al ministero di vigilare sul fenomeno delle delocalizzazioni affinché vengano assicurate le tutele dei dati personali dei cittadini.

Catania,

14

giugno

2012

SCUOLA, CONCORSO PER PRESIDI. BERRETTA (PD): “NON RICONOSCIUTI I DIRITTI DEI CANDIDATI DISABILI. INTEGRARE IL BANDO DI CONCORSO PER EVITARE UN'INGIUSTIZIA”.
In Sicilia saranno reclutati 237 dirigenti scolastici, 2.386 in tutta Italia. Presentata un'interpellanza al ministro Gelmini.

“C'è il rischio concreto che il concorso bandito il 15 luglio scorso per la selezione di dirigenti scolastici possa svantaggiare in maniera palese le persone con disabilità, alle quali sono riconosciuti dei diritti certificati da leggi-quadro importantissime come la 104 del '92, che non vengono però presi in considerazione dal ministero dell'Istruzione”.

La denuncia arriva dal deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, e riguarda il concorso per titoli ed esami pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 luglio scorso per il reclutamento di dirigenti scolastici per le scuole di ogni ordine e grado. In tutta Italia si prevede il reclutamento di 2 mila 386 dirigenti scolastici, mentre solo in Sicilia i posti messi a concorso sono 237. La denuncia del parlamentare dei Democratici riguarda i diritti riconosciuti ai candidati portatori di handicap di usufruire di alcuni vantaggi: “Nel bando di concorso viene sì riconosciuta ai candidati disabili la possibilità di svolgere le prove di esame con l'aiuto degli ausili necessari, come stabilito dalla legge 104 del 1992 – sottolinea Berretta – Ma, al contrario, non si fa menzione di quanto ulteriormente disposto dagli articoli 20 e 21 della stessa legge quadro sulla disabilità, la 104 appunto, secondo cui i candidati portatori di handicap hanno anche il diritto di usufruire di tempi aggiuntivi eventualmente necessari durante la prova d'esame, oltre che il diritto alla scelta prioritaria della sede presso cui svolgere l'incarico”.

“Così com'è, il bando di concorso è una vera ingiustizia nei confronti di quei candidati a cui le leggi italiane hanno garantito dei diritti più che legittimi, fondati sul buonsenso” conclude Berretta, che sulla vicenda ha presentato un'interpellanza parlamentare al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. Nell'interpellanza, l'esponente del Pd ha chiesto di integrare il bando di concorso “prevedendo per i candidati con disabilità lo svolgimento delle prove concorsuali avvalendosi anche dei tempi aggiuntivi eventualmente necessari in relazione allo specifico handicap, oltre che il diritto alla scelta prioritaria tra le sedi disponibili”.

1 agosto 2011

CALL-CENTER, CHIUSURA INLINEA A CATANIA. BERRETTA (PD): “VICENDA INACCETTABILE. INTERROGAZIONE URGENTE A MINISTRO FORNERO”

“E’ inaccettabile che un’azienda chiuda i battenti all’improvviso, senza dare spiegazioni e senza aver versato, chissà per quanto tempo, i contributi ai propri dipendenti a cui però tratteneva regolarmente le somme in busta paga. Lo sarebbe comunque, ma è ancora più inaccettabile che l’azienda in questione sia ancora una volta un call-center e ancora una volta a Catania, città purtroppo nota in Italia per essere la capitale del lavoro precario nelle aziende di questo settore”. Lo ha affermato il deputato catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, in merito alla vicenda del call-center InLinea, i cui 300 lavoratori – come riporta la Cisl – hanno saputo dei mancati versamenti contributivi a seguito della chiusura dei locali aziendali e della contestuale riapertura di un nuovo call-center. “Presenterò nei prossimi giorni un’interrogazione urgente alla Camera per informare il ministro del Lavoro Elsa Fornero su quanto sta accadendo a questi lavoratori e vedrò di interessare anche i vertici dell’Inps per capirne di più – prosegue Berretta, che è anche esponente della commissione Lavoro a Montecitorio – Di recente sono intervenuto in Aula per portare in Parlamento il drammatico fenomeno delle delocalizzazioni senza alcun controllo di molti call-center catanesi all’estero, verso Paesi senza tutele sindacali e in cui i salari sono miseri, ma occorre seriamente porre un freno a queste pratiche selvagge, come quella che sta causando pesantissimi disagi ai 300 lavoratori di InLinea. Pratiche che colpiscono i tantissimi giovani catanesi, per lo più precari, che operano in questo settore”. “Mi farò promotore di una più intensa attività di monitoraggio del settore dei call-center a Catania – conclude Berretta – per provare a garantire ai circa 7 mila giovani catanesi che vi operano maggiori tutele da un punto di vista contrattuale, evitando il ricorso al precariato, ma anche la certezza di poter mettere da parte i giusti contributi per il proprio futuro”.

Catania, 14 luglio 2012

SIGONELLA, “SINDACATI ESCLUSI DAL CONFRONTO AZIENDALE E LAVORATORI PRIVI DELLA LIBERTA’ DI SCELTA”. BERRETTA (PD) SCRIVE AI MINISTRI DEL LAVORO E DELLA DIFESA: “TRATTARE CON LE AUTORITA’ MILITARI USA”.
Presentata interpellanza per i lavoratori delle basi Usa di Sigonella, Napoli, Livorno, Vicenza e Aviano.

“Dipendenti a cui è negata la possibilità di scelta, privati della libertà sindacale sancita dalla Costituzione e non adeguatamente tutelati di fronte al datore di lavoro, ma anche anacronistici ostracismi nei confronti di alcune organizzazioni sindacali, inspiegabilmente escluse da tutti i confronti sul presente e sul futuro dei lavoratori”. A denunciarlo è il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che si è rivolto ai ministri del Lavoro, Elsa Fornero, e della Difesa, Giampaolo Di Paola, con un’interpellanza a tutela dei lavoratori delle basi militari statunitensi di Sigonella, Napoli, Livorno, Vicenza e Aviano. L’atto parlamentare raccoglie le istanze del coordinamento nazionale dei Lavoratori Italiani delle Basi Usa (Libu), “che da alcuni mesi si sta facendo portatore di alcune rivendicazioni dei lavoratori” sottolinea Berretta. “Alla base di questo malcontento vi è innanzitutto la surreale situazione per cui soltanto due sigle sindacali (la Cisl e la Uil) sarebbero autorizzate a trattare con il datore di lavoro all’interno delle basi Usa – spiega il deputato catanese del Pd – Ad aggravare lo scollamento fra i lavoratori e le organizzazioni sindacali, poi, il fatto che la rappresentanza sindacale è organizzata secondo la Rappresentanza Sindacale Aziendale (Rsa) e non, come avviene in gran parte dei luoghi di lavoro, secondo i principi della Rappresentanza Sindacale Unitaria (Rsu)”. “Una mancanza di confronto e rappresentatività delle istanze dei lavoratori civili di Sigonella e delle altre basi Usa in Italia dovuta anche ad alcune modifiche del contratto collettivo nazionale di lavoro che la Libu sta duramente contestando, come la proposta che prevede il pagamento della quota mensile al sindacato sia per gli iscritti che per i non iscritti – prosegue Berretta, membro della commissione Lavoro alla Camera – Ma allo stesso tempo appare ingiusto che i lavoratori civili italiani delle basi statunitensi abbiano un contratto di lavoro a sé, che li distingue da ogni altra categoria di lavoratori nel territorio italiano, inclusi i dipendenti civili che prestano servizio per le nostre Forze Militari”. Tante incongruenze che l’esponente dei Democratici chiede vengano sanate ai due ministeri competenti, “avviando iniziative per introdurre la Rappresentanza Sindacale Unitaria e intavolando una trattativa con le autorità militari Usa con l’obiettivo di giungere ad un unico contratto che raggruppi in una sola categoria lavoratori accomunati dalle stesse problematiche lavorative”.

Catania, 28 settembre 2012

Microelettronica a Catania. Vertenza Micron-StMicroelectronics: deputati PD chiedono intervento al Ministero dello Sviluppo Economico.

Berretta: “Convocare subito un tavolo istituzionale con le aziende. No alle esternalizzazioni, scongiurare esuberi e chiarire il piano industriale di Micron”

Gli intrecci societari tra StMicroelectronics e Micron Technology e le preoccupazioni dei 350 lavoratori catanesi di quest'ultima società per il rischio di esuberi sono al centro di un'iniziativa parlamentare del Partito Democratico rivolta al Ministero dello Sviluppo Economico. Il deputato catanese del Pd, Giuseppe Berretta, ha infatti presentato un'interrogazione al ministro Paolo Romani assieme ai parlamentari Ludovico Vico, Giovanni Burtone e Marilena Samperi chiedendo la convocazione urgente di un tavolo istituzionale con le aziende, in cui si chiarisca anche il piano industriale della Micron.

L'atto parlamentare, sollecitato dai lavoratori e dalla Fiom-Cgil etnea, intende portare all'attenzione del MSE i possibili problemi di esuberi all'interno di Micron e chiedere maggiore chiarezza da parte della StM “che, per i forti finanziamenti pubblici di cui ha usufruito negli anni, per la propria natura pubblica e per i risvolti sociali che le proprie strategie possono comportare per il territorio – si legge nell'interrogazione – deve improntare la propria gestione a comportamenti responsabili rispondendo direttamente sia di eventuali ridondanze nelle aziende nate da cessioni di personale, sia prevedendo investimenti tali da garantire la continuità operativa nel territorio siciliano”.

Nell'interrogazione (primi firmatari Berretta e Vico) i deputati del Pd ricostruiscono le complesse vicende societarie che hanno portato alle attuali preoccupazioni di sindacati e lavoratori. Vicende iniziate nel 2000 con la costruzione del modulo M6, “progetto per il quale StM ha avuto accesso ai finanziamenti pubblici per circa 500 milioni, tra legge 488, credito d'imposta e contratto di programma” ricordano i parlamentari Democratici.

“Dal 2007 in poi una serie di cessioni di quote societarie, inversioni di tendenza nelle strategie aziendali della StM e operazioni di scorporo delle aziende – sottolinea Berretta – hanno generato preoccupazione per i lavoratori, suffragata da un dato di fatto: fino a qualche anno fa la sola ST contava livelli occupazionali superiori a quelli che si registrano oggi sommando l'occupazione delle tre aziende, e questo a fronte di finanziamenti di decine di milioni di euro e del ridimensionamento della microelettronica in Italia e particolarmente in Sicilia”.

“Nel 2007 si registrò la cessione di ramo d'azienda in favore della Numonyx, partecipata per il 48,6 per cento da STMicroelectronics, per il 45,1 per cento da Intel e per il 6,3 per cento da Francisco Partners, alla quale furono ceduti 1.923 lavoratori, di cui 552 solo a Catania (115 relativi allo stabilimento M6). In quella occasione i vertici aziendali di Numonyx dichiararono che lo stabilimento M6 non rientrava nei piani aziendali. Dopo un periodo di cassa integrazione, nel febbraio 2010 la STMicroelectronics, assieme ai *partners* che hanno dato vita alla Numonyx, cedette i propri pacchetti azionari alla Micron Technology, sancendo il definitivo disimpegno nei confronti della Numonyx e liberandosi dei dipendenti del sito catanese. Al tempo stesso la STMicroelectronics opziona il sito M6 per utilizzarlo come oggetto di scambio nella ulteriore *joint venture* tra ST, Sharp ed Enel Green Power, da cui nasce 3SUN”.

“A seguito di tutte queste operazioni societarie, emergono una serie di anomalie che, in quanto causa del disastro occupazionale che sta coinvolgendo i lavoratori esternalizzati da StMicroelectronics, dovrebbero suscitare l'attenzione del Ministero dello sviluppo economico anche in forza dei finanziamenti concessi – lamentano i parlamentari del Pd – Nel giugno 2010 la Micron effettua una cessione di ramo d'azienda passando 37 lavoratori alla 3SUN e col passare dei mesi ha intrapreso una politica di esternalizzazione delle produzioni e ridimensionamento dei livelli occupazionali nei siti europei, mentre i piani industriali della società prevedono il ridimensionamento della capacità produttiva del sito di Catania sotto i livelli di competitività globale”.

“A questo punto non è più rinviabile un intervento istituzionale per chiarire non solo le strategie del *management* di ST e Micron ma dello stesso Governo italiano che direttamente e indirettamente risponde di quanto avvenuto nelle scelte della propria controllata STMicroelectronics – conclude Berretta – Non capiamo perché mentre 3Sun sta assumendo personale così come STMicroelectronics, sia pure in misura minore, i 350 dipendenti Micron, scorporati e venduti dalla StM, debbano costantemente temere per il proprio futuro”.

Numonyx, interpellanza dei parlamentari PD Berretta e Burtone al ministro dello Sviluppo economico

Berretta: “Salvaguardare i 402 dipendenti della Numonyx”.

“Salvaguardare i 402 lavoratori ex StMicroelectronics, trasferiti alla Numonyx, sul cui futuro non c’è alcuna certezza”. A chiederlo con un’interpellanza rivolta al ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani sono i parlamentari nazionali del Partito Democratico, Giuseppe Berretta e Giovanni Burtone. “Con la delibera del 22 luglio 2010 fu assegnato alla 3Sun un contributo da 49 milioni di euro per la realizzazione della linea di produzione di celle e moduli fotovoltaici, rimodulando il Contratto di programma approvato nel 2007 dal Cipe per il completamento dello stabilimento M6, già conferito dalla StM alla Numonyx – sottolinea Berretta – Ma nel 2008 i vertici aziendali di Numonyx dichiaravano che lo stabilimento M6 non rientrava più nei piani industriali e pertanto rinunciavano al finanziamento”. “Il 10 febbraio 2010 la StMicroelectronics, insieme ai partner che hanno dato vita alla Numonyx, cedeva i propri pacchetti azionari alla multinazionale americana Micron Technology, sancendo il definitivo disimpegno nei confronti della Numonyx e liberandosi dei 402 dipendenti del sito catanese – prosegue Berretta – Occorre però ricordare che il Contratto di programma, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 14 marzo, a fronte degli investimenti industriali da realizzare prevede anche l’occupazione di 319 dipendenti di cui 76 nuove unità lavorative e 243 addetti salvaguardati da StMicroelectronics – prosegue Berretta – Ci preoccupano però le ripetute dichiarazioni dei vertici aziendali, secondo cui ci sarebbe personale in esubero sia in Micron che in Numonyx”. “Il ministero garantisca l’effettiva salvaguardia dei 402 lavoratori anche attraverso precisi impegni che Numonyx dovrà necessariamente assumere – conclude Berretta – Sarebbe un fatto grave se a fronte di così cospicui investimenti da parte dello Stato, si registrassero licenziamenti di personale transitato da un’azienda all’altra”.

Catania, 14 aprile 2011

CATANIA, VERTENZA RIELA. OGGI IL PD E I GIOVANI DEMOCRATICI TRA I LAVORATORI.

I dipendenti a tempo determinato in mobilità dal 30 aprile ma spunta l'interesse di un'impresa a rilevare l'attività.

***Berretta: “Manterremo ancora più alta l'attenzione per dare qualche certezza in più agli operai”.
Raciti: “Aziende confiscate alla mafia entrino nel circuito della logistica di Stato”.***

Sarà una festa dei lavoratori amara per i dipendenti del Gruppo Riela, la metà dei quali saranno messi in mobilità a partire proprio dalla fine del mese di aprile, ma accanto alle notizie negative c'è anche un barlume di speranza.

Gli sviluppi del caso Riela sono stati affrontati questa mattina in occasione di un incontro molto sentito, quello svoltosi nei locali dell'azienda di logistica di Piano Tavola tra operai e dirigenti e una nutrita delegazione del Partito Democratico e dei Giovani Democratici, da tempo impegnati per tentare di trovare soluzioni adeguate ad una vertenza drammatica e, anche simbolicamente, fondamentale per la Sicilia. Ad incontrare i lavoratori e il direttore amministrativo Mario Di Marco c'erano il deputato catanese e membro della commissione Lavoro della Camera Giuseppe Berretta (che ha più volte sollecitato il ministero con diversi atti parlamentari per tutelare la Riela), il segretario nazionale dei Giovani Democratici Fausto Raciti, il segretario provinciale dei giovani del Pd Damiano Pagliaresi assieme al coordinatore dell'esecutivo Rosario Di Benedetto, il segretario dei Gd di Paternò Giuseppe Di Benedetto, il vicesegretario provinciale Luca Tasinato, l'esponente dell'esecutivo cittadino del partito Otello Marilli, Daniele Sorelli (esponente Gd) e Matteo Flamigni (responsabile organizzativo provinciale Gd).

Dopo una visita nell'officina di carico dell'azienda di Piano Tavola, il direttore amministrativo Di Marco ha illustrato alcune possibili soluzioni per uscire dall'attuale crisi della Riela, sequestrata alla mafia nel 1999, attualmente di proprietà dello Stato ma a rischio liquidazione a causa di una decisione assunta dall'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia e dovuta principalmente alla mancanza di commesse. “Far chiudere questa azienda sarebbe una enorme sconfitta per lo Stato – ha detto Di Marco – E per questo dobbiamo trovare ogni possibile soluzione”. Tra queste, ci sarebbe la possibilità di “ricapitalizzare Riela associando più imprese confiscate in modo da creare una filiera della logistica, oppure dotare il gruppo Riela di commesse trasparenti entrando nel circuito della logistica di Stato tramite la Consip”. Ma una delle soluzioni forse più interessanti prospettate oggi è la locazione della Riela: “Ci sarebbe l'interesse da parte di un soggetto economicamente molto forte a subentrare nella gestione della Riela e questo permetterebbe di risollevarle le sorti della ditta e darebbe qualche certezza ai lavoratori, 12 dei quali a tempo determinato che dal 30 aprile saranno messi in mobilità” ha spiegato il deputato catanese Giuseppe Berretta, che ha sollecitato più volte il ministero dell'Interno sulla vicenda con varie interrogazioni in Parlamento. “Anche alla luce di questa novità ci impegniamo a mantenere ancora più alta l'attenzione sulla Riela – ha proseguito Berretta – rivolgendoci ancora al ministro dell'Interno Cancellieri, che anche da Prefetto di Catania si interessò a questa vertenza”. “Non possiamo consentire che un'azienda confiscata alla mafia possa essere messa in liquidazione – ha sottolineato il segretario nazionale dei Gd, Fausto Raciti – Oggi abbiamo voluto dare un segnale incontrando i lavoratori, come avevamo già fatto durante il nostro congresso nazionale, approvando un ordine del giorno con cui chiediamo che le aziende confiscate alla mafia vengano favorite inserendole nel sistema della logistica di Stato”.

Catania, 24 aprile 2012

SIGONELLA. LAVORATORI LICENZIATI, SENZA ASSEGNO DI DISOCCUPAZIONE E NON RICOLLOCATI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.
BERRETTA (PD): “GOVERNO ANCORA UNA VOLTA INADEMPIENTE”.

“Nonostante le promesse, il Governo è ancora una volta inadempiente e a farne le spese sono i lavoratori civili italiani licenziati dalle basi Nato presenti su tutto il territorio italiano. Il caso più grave è sicuramente quello dei dipendenti della base militare di Sigonella, 62 lavoratori che, licenziati dall’amministrazione americana, ormai non ricevono più nemmeno l’assegno ordinario di disoccupazione e non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione sulle procedure di ricollocazione all’interno di amministrazioni statali”. Ad intervenire ancora una volta a sostegno dei lavoratori delle basi Nato, in particolare quelli della base militare della Marina statunitense di Sigonella, è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che ieri ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio Berlusconi e ai ministri della Pubblica amministrazione, del Lavoro e dell’Economia. Si tratta dell’ennesimo intervento del parlamentare democratico che, da ultimo, era intervenuto ad ottobre scorso per sollecitare l’applicazione della legge n. 98 del 1971 nei confronti del personale italiano delle basi Nato, una legge che prevede l’assunzione negli uffici periferici dello Stato di personale eventualmente licenziato da organismi militari esteri.

Nell’interpellanza parlamentare sottoscritta ieri e rivolta ai ministri Brunetta, Sacconi e Tremonti, Berretta torna a denunciare la gravità della vertenza che ha coinvolto centinaia di lavoratori licenziati in quanto “personale non più necessario come supporto alle attività di comando”. “Il caso più grave riguarda la base militare della Marina statunitense situata a Sigonella, in provincia di Catania, in cui dallo scorso 15 ottobre sono 62 gli addetti interessati al ridimensionamento del personale – scrive Berretta – Il personale licenziato, essendo trascorsi oltre sei mesi, non riceve più l’assegno ordinario di disoccupazione”. “Con il decreto Milleproroghe 2011 era stata prevista per questi lavoratori l’applicazione dei benefici della legge n. 98 del 1971, garantendo quindi la ricollocazione a tempo indeterminato, nel loro territorio, nell’ambito dell’amministrazione pubblica, a coloro che avessero presentato domanda di assunzione entro 60 giorni dal licenziamento”. “Proprio il Milleproroghe prevede che il Dipartimento della Funzione pubblica provveda all’inquadramento entro 120 giorni dalla data di ricezione della domanda, ma a nessuno dei lavoratori civili italiani è stata comunicata la notizia dell’assunzione”. “Non capiamo i motivi di questi nuovi ritardi da parte del ministero – aggiunge l’esponente del Pd – Suonano come una beffa nei confronti di lavoratori già pesantemente danneggiati da scelte discutibili, come lo è stato il loro licenziamento da parte dell’amministrazione militare Usa. Per questo ho chiesto che si faccia immediatamente chiarezza sui tempi con cui gli addetti alle basi Nato verranno assunti a tempo indeterminato, in quali amministrazioni statali verranno riassorbiti i lavoratori di Sigonella e se le risorse finanziarie previste siano sufficienti a provvedere all’assunzione di quanti hanno fatto richiesta di inquadramento”.

SIGONELLA, DIPENDENTI LICENZIATI DA BASE NATO. IL GOVERNO HA RISPOSTO OGGI ALLE INTERPELLANZE DELL'ON. BERRETTA: SI' ALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PER LA RIASSUNZIONE DEI LAVORATORI. IL DEPUTATO PD: "RISULTATO IMPORTANTE CHE ASPETTAVAMO DA TEMPO, MA CONTINUEREMO A VIGILARE".

Sono state discusse oggi pomeriggio alla Camera le tre interpellanze del parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, con cui si chiedeva al presidente del Consiglio e ai ministri della Pubblica amministrazione, del Lavoro e dell'Economia un intervento deciso a favore dei lavoratori italiani licenziati dalle basi Nato. Una vertenza grave, che ha coinvolto centinaia di dipendenti civili delle basi militari statunitensi e che desta particolare preoccupazione in Sicilia, dove solo nella base di Sigonella (in provincia di Catania) sono 62 i lavoratori licenziati da un anno a causa di un'operazione di ridimensionamento del personale sin dall'inizio contestata dal parlamentare catanese.

Oggi pomeriggio, nell'Aula di Montecitorio, è intervenuto Aurelio Misiti, sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture, in risposta alle interpellanze del deputato dei Democratici che, tra le altre cose, aveva chiesto con forza l'applicazione della legge n. 98 del 1971 nei confronti del personale italiano delle basi Nato. La legge prevede infatti l'assunzione negli uffici periferici dello Stato di personale eventualmente licenziato da organismi militari esteri. Il sottosegretario Misiti oggi ha infatti confermato la validità della norma e l'esistenza di un fondo di circa 3 milioni di euro per nuove assunzioni in enti pubblici del personale licenziato dalle basi Nato. Il sottosegretario di Stato ha quindi affermato che si procederà con decreto del ministro della Pubblica amministrazione all'inquadramento negli enti della pubblica amministrazione del personale civile che prestava servizio a Sigonella in possesso dei requisiti.

"E' un risultato importante, che aspettavamo da tempo per porre rimedio ad una vera e propria ingiustizia subita da questi lavoratori, licenziati dalle basi statunitensi in spregio alle norme e ai principi del nostro ordinamento" ha commentato Berretta al termine della seduta d'Aula.

"Continuerò a vigilare perché le rassicurazioni del Governo si traducano presto in fatti concreti" ha sottolineato ancora Berretta, che rispondendo al sottosegretario Misiti ha anche richiesto al Governo che "in attesa della conclusione dell'iter per le assunzioni, si proceda subito al pagamento delle indennità non ancora corrisposte ai lavoratori": "Un intervento di sostegno al reddito annunciato ma non ancora realizzato – ha concluso l'esponente del Pd e membro della commissione Lavoro alla Camera – creando notevoli disagi ai lavoratori e alle loro famiglie in un territorio come la Sicilia in cui le difficoltà economiche e sociali si fanno sempre più pesanti".

3 ottobre 2011

Fotovoltaico a Catania, possibile disimpegno della Sharp. Berretta (PD): “Governo ancora una volta ignora il Sud”

“Il governo ignora ancora una volta il Sud e il risultato è di nuovo sotto gli occhi di tutti: le multinazionali che avevano mostrato interesse ad avviare nuove attività produttive nel Mezzogiorno potrebbero dirottare altrove gli investimenti. E non perché le aziende partner vadano male, per le infrastrutture o per la mafia. No, semplicemente perché il governo non dà le risposte che dovrebbe dare”. Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, sulle indiscrezioni secondo cui la Sharp potrebbe disimpegnarsi dall’accordo con StMicroelectronics ed Enel Green Power per la realizzazione della 3Sun, un mega-impianto di pannelli fotovoltaici a Catania.

Oggi intanto durante la seduta d’Aula a Montecitorio il PD, con il parlamentare Giovanni Burtone, ha chiesto al governo di rispondere al più presto all’interrogazione presentata a marzo su StM-Numonyx dai deputati Berretta, Burtone e Samperi e di fornire risposte sul contratto di programma. “La notizia di un possibile disimpegno di Sharp ci preoccupa moltissimo e ci preoccupa ancora di più il silenzio del governo – prosegue Berretta – L’accordo tra St, Sharp ed Enel è stato formalizzato a gennaio e ancora oggi il Cipe non ha approvato il finanziamento da 200 milioni di euro per la nascita della 3Sun né la restante parte dei fondi destinati ad StM e Numonyx, ora ceduta a Micron”. “E’ evidente che il governo Berlusconi, comandato dalla Lega Nord, non ha alcuna intenzione di investire in un progetto che rilancerebbe il distretto hi-tech dell’Etna Valley e porterebbe solo a Catania la creazione di ben 500 nuovi posti di lavoro e la salvaguardia di altri 650 lavoratori di St, indispensabili in una città che sta morendo sotto il peso della crisi. O forse dobbiamo pensare che i pannelli fotovoltaici e le energie alternative siano considerati investimenti meno attraenti o addirittura pericolosi rispetto alle centrali nucleari – sottolinea l’esponente dei Democratici – Se l’oramai ex ministro Scajola si fosse occupato anche delle attività produttive del nostro Paese, si sarebbe accorto che una multinazionale voleva investire in Sicilia e creare posti di lavoro e sviluppo”.

12 MAGGIO 2010